



**AMBIENTE - SICUREZZA - ACUSTICA - SISTEMI DI GESTIONE SICUREZZA/QUALITA'/AMBIENTE
PREVENZIONE INCENDI - ANALISI CHIMICHE - SICUREZZA CANTIERI - FORMAZIONE**
Ecodepur srl – Sede centrale: via Marzemine, 27 – 31030 Biban di Carbonera (Treviso) tel. 0422 44 53 14 fax 0422 - 44 52 26
Sede operativa: Via Papa Luciani – 31010 Ormelle (Treviso) tel 0422 80 54 62 fax 0422 80 54 64
m.sardi@studiosardi.org www.studiosardi.org

**REGIONE VENETO
PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI SAN POLO DI PIAVE**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

**PROCEDURA DI SCREENING
AI SENSI DELL' ART. 6 DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE**

**“RIFACIMENTO DI FINE CAMPAGNA DEL FORNO 3
OI MANUFACTURING ITALY – SAN POLO DI PIAVE”**

<u>Ditta committente:</u>	O-I MANUFACTURING ITALY SPA
<i>Sede legale</i>	<i>Sede operativa</i>
Via I° Maggio, 18 21040 ORIGGIO (VA)	Via Piave, 21 31020 SAN POLO DI PIAVE (TV)

Legale rappresentante O-I Manufacturing Italy Spa – STABILIMENTO SAN POLO	Tecnici:
Gardenal Alessandro	Ing. Mauro Sardi
_____	Dott. Andrea Daldin
_____	



INDICE

1. Premessa	2
2. Normativa di riferimento	2
3. Inquadramento territoriale ed ambientale	8
1.1 Idrografia superficiale	10
1.2 Suolo e sottosuolo	11
1.3 Biodiversità, flora e fauna	11
4. AREE SIC E ZPS PROSSIME ALL'IMPIANTO	12
1.4 Descrizione dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale	13
5. Screening ai sensi dell'allegato a alla dgr 3173/2006	25
1.5 FASE 1	25
1.6 FASE 2	25
1.6.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali	25
1.6.2 Durata dell'attuazione e crono-programma	32
1.6.3 Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati e distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	32
1.6.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	33
1.6.5 Utilizzo delle risorse	35
1.6.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	35
1.6.7	35
Rumori e inquinamento luminoso, scarichi, rifiuti	35
1.1.1	35
Emissioni	35
1.6.8 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.....	36
1.6.9 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	36
1.7 FASE 3	36
1.7.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	36
1.7.2 Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione	36
1.7.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono	36
1.7.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie	37
1.8 FASE 4- ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING	38

ALLEGATO A: Schema riassuntivo delle informazioni rilevate BIBLIOGRAFIA

1. Premessa

La ditta **O-I Manufacturing Italy S.p.a.**, con sede a San Polo di Piave (TV) in via Piave , 21 si occupa della produzione di bottiglie e di altri tipi di contenitori in vetro.

La ditta intende:

- installare un nuovo forno, caratterizzato da una diversa tipologia rispetto all'esistente, a servizio dell'attività di produzione;
- riposizionare in altro modo le linee del reparto scelta;
- edificare una copertura per lo stoccaggio dei pallets del prodotto finito confezionato.

Lo screening di Valutazione di Incidenza Ambientale consiste in un'analisi preliminare finalizzata a identificare i possibili effetti dell'intervento sull'ambiente circostante, e valutare quindi la significatività di tali effetti.

La presente relazione ha lo scopo di adempiere a quanto sopra, attraverso il seguente piano di lavoro:

- analisi della normativa ambientale di riferimento;
- inquadramento territoriale;
- screening dell'intervento previsto con descrizione dell'area oggetto di valutazione, descrizione dei SIC e ZPS citati, identificazione dei possibili impatti e valutazione della loro significatività in relazione ai siti coinvolti, ai sensi dell'Allegato A alla DGR 3173/2006;
- conclusioni.

2. Normativa di riferimento

2.1. DIRETTIVA 92/43/CE - DIRETTIVA RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI E DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE:

A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali.

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli Stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire. A livello legislativo ciò viene

applicato nelle due direttive comunitarie “Habitat” e “Uccelli” che rappresentano le principali innovazioni della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse infatti si coglie l’importanza di un approccio conservazionistico, ad ampia scala geografica, rivolto non solo alle singole specie minacciate , ma ampliato alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi.

Obiettivo della Direttiva “Habitat” è stato la creazione della rete Natura 2000 e, più in generale, la salvaguardia della biodiversità mediante l’attività di conservazione. La rete Natura 2000 è costituita dall’insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria), che proposti alla Commissione europea, saranno sottoposti ad un iter istitutivo e saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione), i quali garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione.

La direttiva habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell’Unione, ma non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. Infatti, è del 1979 l’altra importante direttiva che rimane in vigore e si integra all’interno della direttiva Habitat, la **direttiva “Uccelli”, 79/409/CEE**, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Anche questa norma prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli e l’individuazione, da parte degli Stati membri dell’Unione, di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Natura 2000 è quindi composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali e funzionali tra di loro.

2.2. D.P.R. 8 SETTEMBRE 1997, NR. 357 - REGOLAMENTO RECANTE ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 92/43/CE RELATIVA ALLA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, NONCHÈ DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE:

La direttiva “Habitat” è stata recepita in Italia nel 1997 attraverso il regolamento **D.P.R. 8 settembre 1997 n.357** e ha subito ulteriori modifiche e integrazioni col **D.P.R. del 12 marzo 2003 n.120**.

Essa ha inclusa la creazione del sistema Natura 2000: una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità dei territori dell’Unione Europea e alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali in esse presenti.

La salvaguardia della biodiversità avviene mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

L'individuazione dei Siti d'Importanza Comunitaria (S.I.C.) da proporre è stata realizzata in Italia dalle singole Regioni e Province autonome.

2.3. D.M. 3 APRILE 2000 - ELENCO DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE DESIGNATE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE E DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA PROPOSTI AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE:

Il DM 3 aprile 2000, contiene l'elenco dei SIC ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle ZPS designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie.

2.4. D.G.R. 22 GIUGNO 2001, NR. 1662 - DIRETTIVA 92/43/CE, DIRETTIVA 79/409/CE, D.P.R. 8 SETTEMBRE 1997 NR. 357, D.M. 3 APRILE 2000. ATTI DI INDIRIZZO:

Con la DGR 22 giugno 2001, n. 1662 – Allegato A – la Regione adotta le disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai SIC, alle ZSC e alle ZPS. Pertanto, tutte le amministrazioni competenti, dovranno uniformarsi, nella redazione di piani e progetti che interessino le ZPS e i SIC.

2.5. D.M. 3 SETTEMBRE 2002 - LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000:

Le linee guida proposte dal Decreto Ministeriale hanno lo scopo di attuare la strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie "Habitat" ed "Uccelli" e si propongono come supporto tecnico-normativo all'elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

2.6. D.G.R. 4 OTTOBRE 2002, NR. 2803 - ATTUAZIONE DIRETTIVA COMUNITARIA 92/43/CE E IL DPR 357/1997. GUIDA METODOLOGICA, PROCEDURE E MODALITÀ OPERATIVE:

Questa deliberazione ha inteso approvare, tra l'altro, la prima Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE. E' stata revocata dalla D.G.R.

3173 del 10.10.2006, che ha tra l'altro approvato, con l'Allegato A, una nuova Guida metodologica.

2.7. D.G.R. 21 FEBBRAIO 2003, NR. 448 – RETE ECOLOGICA NATURA 2000 REVISIONE SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) RELATIVI ALLA REGIONE BIOGEOGRAFICA CONTINENTALE. RIDEFINIZIONE CARTOGRAFICA DEI S.I.C. DELLA REGIONE VENETO IN SEGUITO ALL'ACQUISIZIONE DELLE PERIMETRAZIONI SU CARTA TECNICA REGIONALE ALLA SCALA 1:10000:

Con questo atto la Regione Veneto approva la ripermetrazione dei SIC compresi nella regione biogeografica alpina e continentale conseguente l'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000. La Delibera è completata dai seguenti allegati:

allegato A elenco dei SIC compresi nelle due regioni biogeografiche

allegato B schede Natura 2000 relative ai SIC di cui all'allegato A

allegato C rappresentazione cartografica in scala 1:250000, in scala 1:50000 (base IGM), riportante i perimetri SIC, acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000

allegato D banca dati dei perimetri dei SIC e relativi metadati

2.8. D.G.R. 21 FEBBRAIO 2003, NR. 449 – RETE ECOLOGICA NATURA 2000 REVISIONE DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.):

Con questo atto la Regione Veneto approva la nuova individuazione e perimetrazione delle zone di

protezione speciale, così come risultante dalla documentazione allegata:

allegato A elenco delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

allegato B relazione scientifica

allegato C schede Natura 2000 relative alle Zone di Protezione Speciale

allegato D rappresentazione cartografica in scala 1:250000, in scala 1:50000 (base IGM), riportante i perimetri delle ZPS della Regione Veneto acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000

allegato E banca dati dei perimetri delle ZPS in formato shape e relativi metadati

2.9 DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL VENETO DEL 18 MAGGIO 2005, NR. 241 – Zone di protezione speciale (Z.P.S.), Siti di importanza comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell’ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003:

Con questo atto la Regione Veneto approva una ulteriore individuazione e perimetrazione delle zone di protezione speciale, e approva il lavoro di ricognizione e revisione dei dati relativi a S.I.C. e

Z.P.S., effettuato nell’ambito delle attività previste dalla Dgr 4360/2003, così come risultante dalla documentazione allegata:

allegato A relazione scientifica

allegato B elenco dei S.I.C. relativi alle regioni biogeografiche alpina e continentale;

allegato C elenco delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

allegato D rappresentazione cartografica in scala 1:250.000, in scala 1:50.000 (base IGM), riportante i perimetri dei S.I.C. per le regioni biogeografiche alpina e continentale acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000

allegato E rappresentazione cartografica in scala 1:250.000, in scala 1:50.000 (base IGM), riportante i perimetri delle ZPS della Regione Veneto acquisiti su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000;

allegato F Schede S.I.C. compilate nei formulari standard Natura 2000

allegato G Schede Z.P.S. compilate nei formulari standard Natura 2000

2.10. D.G.R. 18 APRILE 2006, NR. 1180 – RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000. AGGIORNAMENTO BANCA DATI:

Come già accaduto in precedenza, la Regione Veneto ha effettuato una verifica delle proprie banche dati, procedendo alla correzione di errori tecnici e alla ridelimitazione delle aree per meglio

adattare i confini ad elementi del paesaggio.

E’ stata inoltre, predisposta una nuova metodologia per l’individuazione degli habitat e per la formulazione degli indirizzi gestionali in coerenza con le linee guida ministerali.

Alla Delibera vengono quindi allegati gli elenchi dei SIC e delle ZPS soggette ad aggiornamento.

2.11. D.G.R. 10 OTTOBRE 2006, NR. 3173 – NUOVE DISPOSIZIONI RELATIVE ALL'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA 92/43/CEE E D.P.R. 357/1997. GUIDA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA. PROCEDURE E MODALITA' OPERATIVE:

La delibera revoca la D.G.R. 2803/2002 e aggiorna le procedure di valutazione sia alle normative successive al 2002 (in particolare il D.P.R. 120/2003), sia alle maggiori informazioni disponibili, quali nuove cartografie degli habitat e nuove Schede S.I.C. e Z.P.S.; vengono approvate le nuove Guide metodologiche:

allegato A: Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE

allegato A1: Guida metodologica riferita a piani tipo faunistico - venatorio

allegato B: Modalità operative per la verifica e il controllo dei documenti di valutazione di incidenza

allegato C: Elenco dei "Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394".

Sono seguite alcune delibere di carattere tecnico, che hanno aggiornato cartografie e schede:

2.12. D.G.R. 27 FEBBRAIO 2007, NR. 441 – RETE NATURA 2000. ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.). PROVVEDIMENTO IN ESECUZIONE SENTENZA CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE DEL 20 MARZO 2003, CAUSA C-378/01. NUOVE DEFINIZIONI DELLE AREE DELLA LAGUNA DI VENEZIA E DEL DELTA DEL PO.

2.13. D.G.R. 17 APRILE 2007, NR. 1066 – APROVAZIONE NUOVE SPECIFICHE TECNICHE PER L'INDIVIDUAZIONE E RESTITUZIONE CARTOGRAFICA DEGLI HABITAT E DEGLI HABITAT DI SPECIE DELLA RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE DEL VENETO. MODIFICAZIONE D.G.R. 441 DEL 30.12.2005

2.14. D.G.R. 4 DICEMBRE 2007, NR. 3919 – RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000.APPROVAZIONE DELLA "RELAZIONE TECNICA – QUADRO CONOSCITIVO PER IL PIANO DI GESTIONE DEI SITI DI RETE NATURA 2000 DELLA LAGUNA DI VENEZIA" E DELLA CARTOGRAFIA DEGLI HABITAT DEL SITO IT3250046 "LAGUNA DI VENEZIA" CON ASSOCIATA BANCA DATI.

2.15. D.G.R. 11 DICEMBRE 2007, NR. 34059 - RETE ECOLOGICA EUROPEA NATURA 2000. ISTITUZIONE DI NUOVE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE, INDIVIDUAZIONE DI NUOVI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E MODIFICHE AI SITI ESISTENTI IN OTTEMPERANZA DEGLI OBBLIGHI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE. AGGIORNAMENTO BANCA DATI.

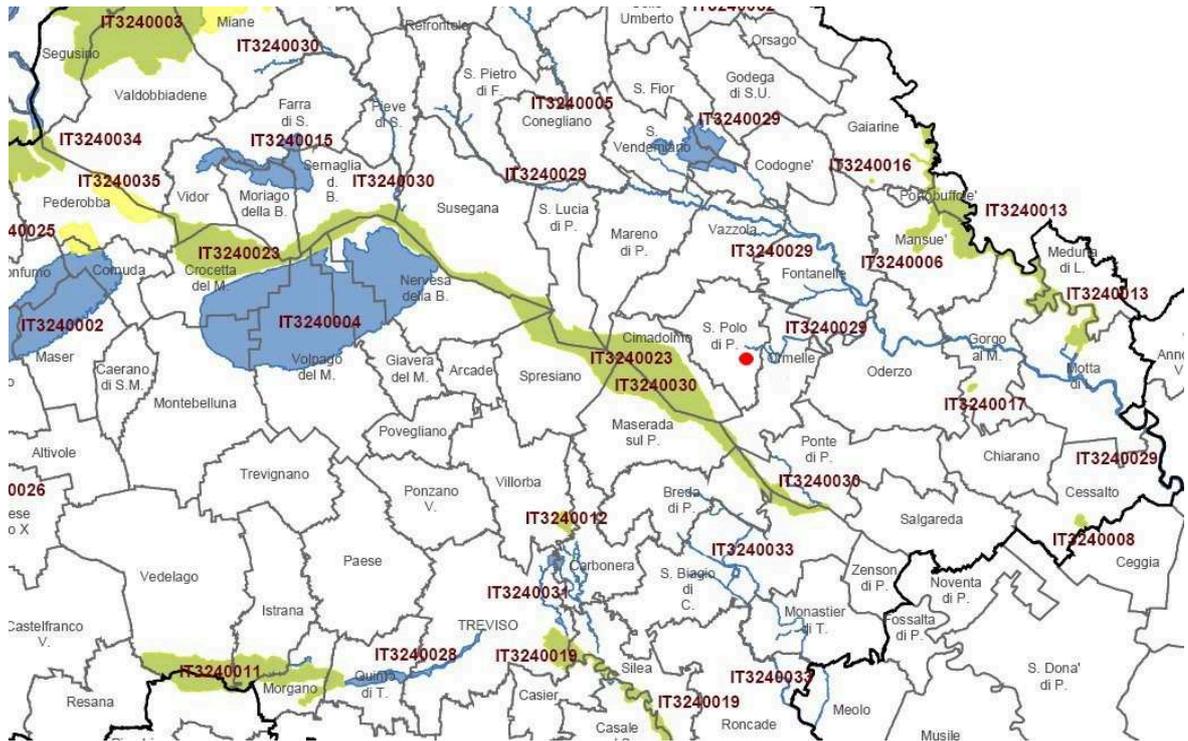
Dal 2008 al 2010 sono state emanate normative applicative specifiche per particolari tipologie di progetti, oltre all'emanazione di cartografie di habitat aggiornate secondo nuove specifiche tecniche nel frattempo approvate.

3. Inquadramento territoriale ed ambientale

Di seguito viene evidenziato in rosso il perimetro dell'area di produzione della ditta O-I Manufacturing Italy S.p.a. a San Polo di Piave in via Piave 21.



Per un miglior inquadramento territoriale della ditta rispetto ai SIC e ai ZPS posti nelle vicinanze dell'insediamento operativo viene riportato di seguito uno stralcio della mappa dei siti del Veneto.



Legenda:

-  Confine provinciale
-  Confine comunale
-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione
-  O-I MANUFACTURING ITALY

SIC & ZPS	IT3240017	Bosco di Cavalier
ZPS	IT3240023	Grave del Piave
SIC	IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
SIC	IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia

1.1 Idrografia superficiale

Il Comune di San Polo di Piave, dove ha sede la ditta in oggetto, si colloca tra il Bacino idrografico del fiume Piave e il Bacino idrografico del fiume Livenza. Per tale motivo di seguito verranno illustrate le caratteristiche dell'uno e dell'altro.

A) Bacino idrografico del fiume Livenza

Il fiume Livenza è un fiume di risorgiva che si estende a cavallo tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Regione del Veneto. Il fiume scorre per circa 10 km in territorio friulano per lambire il territorio veneto in prossimità del Comune di Gaiarine dove riceve in destra l'affluente Meschio. Proprio in questo punto il fiume Meschio riversa nel Livenza le acque del Piave derivanti dagli impianti idroelettrici di S. croce. L'altro importante affluente è il Monticano che si riversa nel Livenza dopo Motta di Livenza.

Nell'area di studio il corso d'acqua più rilevante è appunto il fiume Monticano del quale di seguito vengono approfondite le caratteristiche.

Il Monticano nasce sul monte Piai (piccolo rilievo presso Cozzuolo di Vittorio Veneto) da tre sorgenti, anche se convenzionalmente viene considerata come sorgente principale quella del rio Montagnana. Presso Conegliano riceve le acque del torrente Crevada e poco oltre quelle del Cervada.

Attraversa Mareno di Piave, Fontanelle (zona in cui riceve le acque di numerose risorgive), Oderzo, Gorgo al Monticano, fino a Motta di Livenza dove confluisce da destra nel fiume Livenza.

B) Bacino idrografico del fiume Piave

Il bacino del Piave ha una superficie complessiva di 4500 Km², il fiume Piave, che ne costituisce l'asse principale, sorge dal Monte Peralba (Alpi Carniche) nel Comune di Sappada in provincia di Belluno e sfocia nel Mare Adriatico presso il porto di Cortellazzo (VE).

Il fiume scende da Cima Sappada, attraversa il Comelico (BL), il Cadore (BL), la Valbelluna (BL), fino a raggiungere in pianura la Provincia di Treviso e Venezia passando attraverso Valdobbiadene, Nervesa della Battaglia, Ponte della Priula, San Donà di Piave, Eraclea e Jesolo.

I principali affluenti di destra sono: il Padola, l'Ansiei, il Boite, il Maè, il Cordevole, l'Ardo, il Somma, il Caorame e il Revedoli.

I principali affluenti di sinistra sono: il Terche, il Cicogna, il Limana, l'Ardo della Sinistra Piave, il Rimonta, il Soligo, il Piave Vecchia e il Cavetta.

Lungo l'asta del fiume e dei suoi principali tributari, sorgono numerose dighe che danno origine ad altrettanti fiumi artificiali, le cui acque vengono utilizzate per scopi idroelettrici.

1.2 Suolo e sottosuolo

Il Comune di San Polo di Piave si colloca nella pianura alluvionale del fiume Piave caratterizzata da sedimenti estremamente calcarei. In particolare si tratta della bassa pianura antica che occupa la parte Nord-orientale del bacino scolante, composta da suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi. Questo sistema sedimentario è stato attivo in più fasi durante il Pleistocene superiore e l'Olocene.

Nell'area vi sono ampie depressioni caratterizzate da suoli a tessitura fine (argilloso limosa o franco argilloso limosa) caratterizzati da un lento drenaggio. La presenza di argille di tipo espandibile determina fenomeni di rigonfiamento e contrazione con il variare stagionale delle condizioni di umidità, dando origine così nei periodi estivi più siccitosi a profonde fessurazioni. In alternanza sono presenti aree di dosso a granulometria grossolana.

Diffuse sono le superfici di transizione tra le depressioni e i dossi caratterizzate da caratteristiche intermedie, tessiture limose e drenaggio mediocre.

1.3 Biodiversità, flora e fauna

La flora e la fauna presenti sono particolarmente influenzati dalla presenza dei corpi idrici e dai diversi ambienti che questi creano.

Nelle vicinanze dei fiumi si può osservare una vegetazione strettamente igrofila; dove la corrente è più veloce dominano comunità di *Ranunculion fluitantis* completamente sommerse, dove le condizioni risultano meno spinte compaiono comunità di *Callitricho batrachion* semisommerse. Sui terrazzi fluviali sorgono tipiche formazioni riparie come pioppi e salici, ma anche qualche ontano bianco (*Alnus incana*), ontano nero (*Alnus glutinosa*). Numerose invece le comunità arbustive.

Sono presenti anche piccoli prati aridi, ambienti di straordinaria ricchezza floristica

Nel territorio la diversità faunistica risulta estremamente elevata. Numerose sono le specie di uccelli rare e minacciate come il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Voltino (*Porzana porzana*), la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*).

Presenti in modo significativo sono anche rettili e anfibi come la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*), il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la Rana di lataste (*Rana latastei*).

Tra le specie ittiche il Gambero di fiume (*Austropotamo biuspallipes*) anche se raro, la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), la Tinca (*Tinca tinca*), il Temolo (*Thymallus thymallus*).

4. AREE SIC E ZPS PROSSIME ALL'IMPIANTO

La tabella riportata di seguito elenca i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale più prossimi alla ditta in oggetto, vengono riportati i Comuni interessati da ogni sito e la distanza tra le zone protette e la ditta.

SITI		DENOMINAZIONE	COMUNI INTERESSATI	DISTANZA DALLA DITTA
IT 3240029	SIC	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	<u>Provincia di Treviso</u> : Cessalto, Codognè, Fontanelle, Gaiarine, Gorgo al Monticano, Mansuè, Mareno di Piave, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Portobuffolè, Refrontolo, San Fior, San Pietro di Feletto, San Polo di Piave, San Vendemiano, Santa Lucia di Piave, Susegana, Vazzola. <u>Provincia di Venezia</u> : San Stino di Livenza, Torre di Mosto	Circa 300 m
IT 3240023	ZPS	Grave del Piave	<u>Provincia di Treviso</u> : Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello	Circa 4 Km
IT 3240030	SIC	Grave del Piave-fiume Soligo-Fosso di Negrisia	<u>Provincia di Treviso</u> : Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Giavera del Montello, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Miane, Moriago della Battaglia, Nervesa della Battaglia, Ormelle, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Santa Lucia di Piave, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Valdobbiadene, Vidor, Volpago del Montello.	Circa 4 Km
IT 3240017	SIC ZPS	Bosco di Cavalier	<u>Provincia di Treviso</u> : Gorgo al Monticano	Circa 11,7 Km

Le aree riportate nella tabella sono tutti i SIC-ZPS situati attorno alla ditta. Non si ritiene significativo lo studio del SIC/ZPS denominato "Bosco del Cavalier" (IT 3240017) data la distanza dall'area interessata dal progetto.

1.4 Descrizione dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale

SIC IT3240030 “GRAVE DEL PIAVE- FIUME SOLIGO- FOSSO DI NEGRISIA”

Il SIC IT 3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo e Fosso di Negrisia si estende nella pianura trevigiana seguendo il medio corso del fiume Piave, collegandosi inoltre al fiume Soligo (a nord) ed al fosso di Negrisia (a sud est).

Di seguito viene evidenziato il perimetro del sito preso in esame:



La tabella riporta i dati identificativi riportati nel *Formulario Standard*; nella colonna centrale vengono descritti i singoli punti come definiti dalle “*Note esplicative del Formulario Standard per la raccolta dei dati*”, nell’ultima colonna le caratteristiche del sito specifico.

A. IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
A.1 Tipo sito	Codice relativo alle possibili relazioni territoriali tra le aree S.I.C. e Z.P.S.	I (Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata)
A.2 Codice sito Natura 2000	Codice NUTS alfa-numeric di 9 campi: le prime due lettere indicano lo Stato membro (IT), le prime due cifre indicano la regione amministrativa (Veneto), la terza cifra indica la provincia (TV), le ultime cifre identificano il singolo sito.	IT3240030
A.3 Data compilazione	Indica la data in cui è iniziata la compilazione del formulario	Luglio 2004
A.4 Aggiornamento	Indica la data in cui le informazioni registrate per il sito sono state modificate per l’ultima volta	Febbraio 2005
A.5 Rapporti con altri siti NATURA 2000	Indica eventuali rapporti con altri siti NATURA 2000	IT3240023 Grave del Piave
A.6 Responsabile	Indica la persona o l’organizzazione che ha fornito le informazioni registrate	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio

A.7 Denominazione	Nome del sito	Grave del Piave – Fiume Soligo- Fosso Negrisia
A.8 Date di designazione/classificazione	Indica le date alle quali il sito è stato proposto per una identificazione come SIC, e l'eventuale data alla quale il sito è stato confermato come SIC	Data proposta sito come SIC: Luglio 2004
B LOCALIZZAZIONE DEL SITO		
B.1 Localizzazione del centro del sito	Coordinate geografiche	LONGITUDINE E 12 42 19 W/E (Greenwich) LATITUDINE 45 30 36
B.2 Superficie (Ha)	Superficie dell'area delimitata	4752,00 Ha
B.3 Lunghezza	Lunghezza dell'area delimitata	142 km
B.4 Altezza	Altitudine sul livello del mare	Minima: 10 m Massima: 240 m Media: 76 m
B.5 Codice e nome della regione amministrativa e percentuale di copertura del sito all'interno di ogni regione	Indica quali sono le regioni, codificate con il sistema NUTS, in cui il sito ricade; se le regioni sono più di una, indica in percentuale la quota di appartenenza alle diverse regioni	Codice NUTS: IT32 Nome regione: Veneto % coperta: 100%
B.6 Regione biogeografica (Alpina, Continentale, Mediterranea)	Appartenenza del sito al tipo di regione biogeografica così come definito dal Comitato Habitat.	Continentale
C INFORMAZIONI ECOLOGICHE		
C.1 Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito (Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE): Codici e loro percentuale di copertura all'interno del sito	Descrizione degli Habitat <u>significativi</u> presenti nel sito e loro percentuale di superficie coperta all'interno del sito, con una valutazione globale che tiene conto della rappresentatività, della superficie relativa e del grado di conservazione	6210 (copert. 30%) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco – Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee). <u>Valutazione: conservazione media o ridotta</u> 91E0 (copert. 20%) Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>). <u>Valutazione: buona conservazione</u> 6430 (copert. 6%) Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. <u>Valutazione: conservazione media o ridotta</u> 3260 (copert. 2%) Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitrichon-Batrachion</i> . <u>Valutazione: conservazione media o ridotta</u> 3220 (copert. 1%) Fiumi alpini con vegetazione

		riparia erbacea. <u>Valutazione:</u> <u>buona conservazione</u>
		6410 (copert. 1%) Torbiere basse alcaline. <u>Valutazione:</u> <u>conservazione</u> <u>media o ridotta</u>

C.2 La fauna

classe	nome scientifico	nome volgare	popolazione			valutazione sito							
			stanziale	migratoria			popolazione	conservazione	isolamento	globale			
				riproduzione	svernamento	stazionamento							
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino				C	C	A	A	A			
	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla				R	C	A	C	A			
	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale			V		C	B	A	A			
	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore			V		C	B	B	B			
	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude			R		C	B	A	A			
	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone					P	C	A	A	A		
	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno					R	C	A	A	A		
	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale					P	C	A	A	A		
	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino				P		C	B	C	C		
	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo					P	C	B	A	A		
	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore					P	C	A	A	A		
	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino				C		C	A	A	A		
	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso				P		C	B	A	A		
	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora						C	C	A	A	A	
	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso						P	C	B	A	A	
	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto						C	C	A	A	A	
	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore				C		C	B	A	A		
	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera						P	C	B	A	A	
	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca						P	C	A	A	A	
	<i>Grus grus</i>	Gru						P	C	B	A	A	
	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie					R		C	A	C	A	
	<i>Burhinus oedichnemus</i>	Occhione						V	C	A	C	A	
	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente							C	C	A	A	A
	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio							C	C	A	A	A
	<i>Chlidonias niger</i>	Sterna nera							C	C	A	A	A
	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore					C		C	A	A	A	
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla					P		C	A	A	A		
<i>Anthus campestris</i>	Calandro							P	C	A	A	A	
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola					C		C	A	C	A		
Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica				R		C	B	C	A		
	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella				R		C	B	C	A		
	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo			C			C	A	C	B		
	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde			R			C	B	C	A		
	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo						C	C	A	C	A	
Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	R					C	B	C	A		
	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	R					C	B	C	B		

classe	nome scientifico	nome volgare	popolazione			valutazione sito				
			stanziale	migratoria			popolazione	conservazione	isolamento	globale
				riproduzione	svernamento	stazionamento				
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	P				C	B	B	B
	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	R				C	B	C	A
	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	C				C	A	C	C
	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	C				C	A	C	B
	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite	C				C	A	C	C
	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia		P			C	B	C	C
	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	C				C	B	C	C
	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	P				C	B	C	B

Legenda:

I campi "**Stanziale**", "**Riproduzione**", "**Svernamento**", "**Stazionamento**" contengono le informazioni relative alla consistenza della popolazione della specie all'interno del sito, secondo la seguente codifica: numero di individui (i), o numero di coppie (p) se conosciuti.

In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la presenza nel sito con la seguente codifica:

P = specie presente nel sito (non si hanno informazioni quantitative).

In assenza di dati numerici vale la seguente codifica:

C = la specie è comune;

R = la specie è rara;

V = la specie è molto rara.

La valutazione del sito sulla "**Popolazione**" contiene i dati relativi alla dimensione e alla densità della popolazione della specie presente nel sito, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica:

A = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B = popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

D = popolazione non significativa

La valutazione del sito sulla "**Conservazione**" esprime il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione;

C = conservazione media o limitata.

La valutazione del sito sull' "**Isolamento**" esprime il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie: più una popolazione è isolata rispetto al suo areale naturale, maggiore è il contributo alla diversità genetica della specie.

Si ha la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata;

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

La valutazione "**globale**" del sito per la conservazione della specie interessata, è espressa secondo la seguente codifica:

A = valore eccellente;

B = valore buono;

C = valore significativo.

C.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

Gruppo	nome scientifico	nome volgare	popolazione	motivazione
MAMMIFERI	Muscardinus avellanarius	Moscardino	C	C
	Mustela putorius	Puzzola	P	C
	Neomys fodiens	Toporagno d'acqua	C	C
VEGETALI	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera maggiore	R	C
	<i>Leontodon berinii</i>	Dente di leone	R	B
	<i>Orchis militaris</i>	Orchidea militare	R	C
RETTILI	Elaphe longissima (*)	Colubro di Esculapio	R	C

Legenda

- per le definizioni date nella colonna “**Popolazione**” vedi legenda sopra;
- la valutazione “motivazione” indica il motivo per cui ogni specie è stata aggiunta nell’elenco utilizzando le seguenti categorie:
 - A. elenco del Libro rosso nazionale
 - B. specie endemiche
 - C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla Biodiversità)
 - D. altri motivi

Caratteristiche generali del sito

<u>Habitat presenti all'interno del sito</u>	<u>Percentuale di copertura</u>
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	31%
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto	5%
Brughiere, boscaglia, macchia, garighe, friganee	10%
Praterie aride, steppe	24%
Praterie umide, praterie di mesofite	5%
Praterie migliorate	10%
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5%
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	5%
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5%
Copertura totale habitat	100%

L'ambiente fluviale, caratterizzato dal continuo trasporto di materiale alla foce, presenta ambienti diversi tra loro; nelle aree di accumulo di materiale grossolano permette la colonizzazione di vegetazione pioniera, di prati xerofili, boschetti ripariali, in zone depresse invece si possono osservare canneti.

Il trasporto di materiale comporta spesso il rilascio dello stesso lungo le rive generando così mosaici di habitat che sostengono livelli di biodiversità elevati.

La qualità e l'importanza del sito sono legate alla “... alla presenza di saliceti (riferibili al *Salicion eleagni* e al *Salicion albae*) ai quali sono spesso associati, nelle zone a substrato più stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi del *Querco – Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi...Il sito è importante anche per l'avifauna, e per la fauna interstiziale”

La vulnerabilità del sito è legata alla gestione dell'assetto idrogeologico, alla presenza di coltivazioni, alle cave abusive e alle discariche.

ZPS IT3240023 “GRAVE DEL PIAVE”

La ZPS IT 3240023 Grave del Piave si estende all'interno del SIC IT 3240030 descritto sopra, e conseguentemente caratterizzata da numerosi aspetti comuni. Per tale motivo, per semplificare la lettura di certe informazioni, si ometterà la descrizione di alcuni punti e si rimanderà alla descrizione del sito precedente.

Di seguito viene evidenziato il perimetro del sito preso in esame:



Di seguito vengono riportati i dati identificativi riportati nel *Formulario Standard*; nella colonna centrale vengono descritti i singoli punti come definiti dalle “*Note esplicative del Formulario Standard per la raccolta dei dati*”, nell’ultima colonna le caratteristiche del sito specifico.

A. IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
A.1 Tipo sito	Codice relativo alle possibili relazioni territoriali tra le aree S.I.C. e Z.P.S.	H (ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC)
A.2 Codice sito Natura 2000	Codice NUTS alfa-numerico di 9 campi: le prime due lettere indicano lo Stato membro (IT), le prime due cifre indicano la regione amministrativa (Veneto), la terza cifra indica la provincia (TV), le ultime cifre identificano il singolo sito.	IT3240023
A.3 Data compilazione	Indica la data in cui è iniziata la compilazione del formulario	Giugno 1996
A.4 Aggiornamento	Indica la data in cui le informazioni registrate per il sito sono state modificate per l’ultima volta	Febbraio 2005
A.5 Rapporti con altri siti NATURA 2000	Indica eventuali rapporti con altri siti NATURA 2000	IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia
A.6 Responsabile	Indica la persona o l’organizzazione che ha fornito le informazioni registrate	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio
A.7 Denominazione	Nome del sito	Grave del Piave
A.8 Date di designazione/	Indica le date alle quali il sito è stato proposto per una identificazione	Data classificazione come ZPS: Agosto 2003

classificazione	come SIC, e l'eventuale data alla quale il sito è stato confermato come SIC	
B. IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
B.1 Localizzazione del centro del sito	Coordinate geografiche	LONGITUDINE E 12 19 56 W/E (Greenwich) LATITUDINE 45 47 3
B.2 Superficie (Ha)	Superficie dell'area delimitata	4688,00 Ha
B.3 Lunghezza	Lunghezza dell'area delimitata	92 km
B.4 Altezza	Altitudine sul livello del mare	Minima: 10 m Massima: 1500 m Media: 75 m
B.5 Codice e nome della regione amministrativa e percentuale di copertura del sito all'interno di ogni regione	Indica quali sono le regioni, codificate con il sistema NUTS, in cui il sito ricade; se le regioni sono più di una, indica in percentuale la quota di appartenenza alle diverse regioni	Codice NUTS: IT32 Nome regione: Veneto % coperta: 100%
B.6 Regione biogeografica (Alpina, Continentale, Mediterranea)	Appartenenza del sito al tipo di regione biogeografica così come definito dal Comitato Habitat.	Continentale
C. INFORMAZIONI ECOLOGICHE		
C.1 Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito (Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE): Codici e loro percentuale di copertura all'interno del sito	Descrizione degli Habitat <u>significativi</u> presenti nel sito e loro percentuale di superficie coperta all'interno del sito, con una valutazione globale che tiene conto della rappresentatività, della superficie relativa e del grado di conservazione	6210 (copert. 30%) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco – Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee). <u>Valutazione: buona conservazione</u>
		91E0 (copert. 20%) Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>). <u>Valutazione: buona conservazione</u>
		3220 (copert. 1%) Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea. <u>Valutazione: buona conservazione</u>

C.2 La fauna e gli habitat

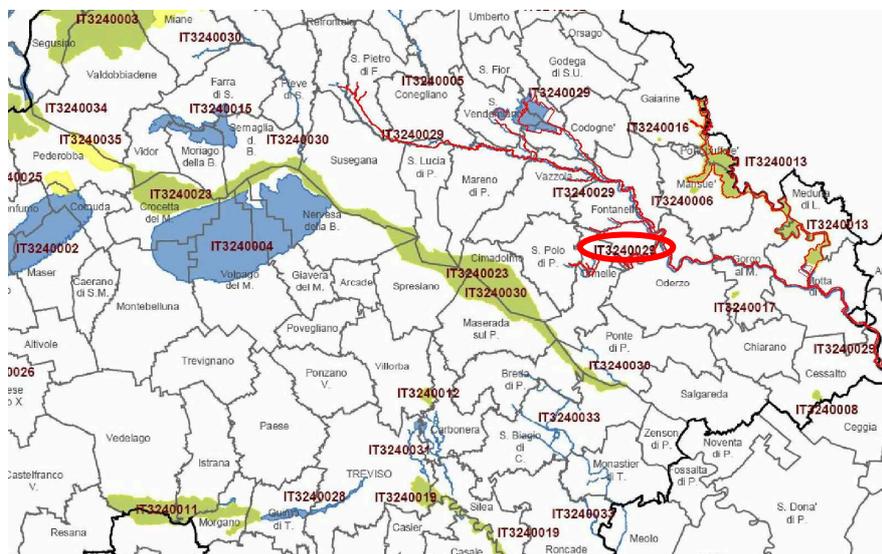
La zona in esame, collocandosi all'interno del SIC IT 3240030, è caratterizzata dalla stessa tipologia di specie, di habitat e di habitat di specie.

Gli habitat presenti nella ZPS sono principalmente gli stessi del relativo SIC, anche se caratterizzati da un maggior stato di conservazione ed una migliore valutazione globale.

SIC IT3240029 “AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO”

Il SIC IT 3240029 denominato “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” ricade nel tratto di pianura dei fiumi Livenza e Monticano.

Di seguito viene evidenziato il perimetro del sito preso in esame:



Sotto vengono riportati i dati identificativi riportati nel *Formulario Standard*; nella colonna centrale vengono descritti i singoli punti come definiti dalle “*Note esplicative del Formulario Standard per la raccolta dei dati*”, nell’ultima colonna le caratteristiche del sito specifico.

A. IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
A.1 Tipo sito	Codice relativo alle possibili relazioni territoriali tra le aree S.I.C. e Z.P.S.	I (Sito proponibile come SIC contenente una ZPS designata)
A.2 Codice sito Natura 2000	Codice NUTS alfa-numeric di 9 campi: le prime due lettere indicano lo Stato membro (IT), le prime due cifre indicano la regione amministrativa (Veneto), la terza cifra indica la provincia (TV), le ultime cifre identificano il singolo sito.	IT3240029
A.3 Data compilazione	Indica la data in cui è iniziata la compilazione del formulario	Luglio 2004
A.4 Aggiornamento	Indica la data in cui le informazioni registrate per il sito sono state modificate per l’ultima volta	Febbraio 2005
A.5 Rapporti con altri siti NATURA 2000	Indica eventuali rapporti con altri siti NATURA 2000	IT3240013 Ambito fluviale del Livenza
A.6 Responsabile	Indica la persona o l’organizzazione che ha fornito le informazioni registrate	Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio
A.7 Denominazione	Nome del sito	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

A.8 Date di designazione/classificazione	Indica le date alle quali il sito è stato proposto per una identificazione come SIC, e l'eventuale data alla quale il sito è stato confermato come SIC	Data proposta sito come SIC: Luglio 2004
B. IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
B.1 Localizzazione del centro del sito	Coordinate geografiche	LONGITUDINE E 12 30 42 W/E (Greenwich) LATITUDINE 45 50 2
B.2 Superficie (Ha)	Superficie dell'area delimitata	1955,00 Ha
B.3 Lunghezza	Lunghezza dell'area delimitata	270 km
B.4 Altezza	Altitudine sul livello del mare	Minima: 4 m Massima: 150 m Media: 18 m
B.5 Codice e nome della regione amministrativa e percentuale di copertura del sito all'interno di ogni regione	Indica quali sono le regioni, codificate con il sistema NUTS, in cui il sito ricade; se le regioni sono più di una, indica in percentuale la quota di appartenenza alle diverse regioni	Codice NUTS: IT32 Nome regione: Veneto % coperta: 100%
B.6 Regione biogeografica (Alpina, Continentale, Mediterranea)	Appartenenza del sito al tipo di regione biogeografica così come definito dal Comitato Habitat.	Continentale
C. INFORMAZIONI ECOLOGICHE		
C.1 Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione del sito (Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE): Codici e loro percentuale di copertura all'interno del sito	Descrizione degli Habitat significativi presenti nel sito e loro percentuale di superficie coperta all'interno del sito, con una valutazione globale che tiene conto della rappresentatività, della superficie relativa e del grado di conservazione	<p>91E0 (copert. 10%) Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno – Padion, Alnion incanae, Salicion albae</i>). <u>Valutazione: buona conservazione</u></p> <p>3260 (copert. 10%) Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitrichon-Batrachion</i>. <u>Valutazione: buona conservazione</u></p> <p>6430 (copert. 6%) Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. <u>Valutazione: conservazione media o ridotta</u></p>

C.2 La fauna

classe	nome scientifico	nome volgare	popolazione			valutazione sito				
			stanziale	migratoria			popolazione	conservazione	isolamento	globale
				riproduzione	svernamento	stazionamento				
Uccelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino			P		C	B	C	B
	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude				C	C	B	C	B
	<i>Ixobrycus minutus</i>	Tarabusino		C			C	A	B	B
	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora				C	C	A	B	C
	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie				P	C	A	B	A
	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio				P	C	A	B	B
	<i>Chlidonias niger</i>	Sterna nera				C	C	A	B	B
	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	C				C	A	B	B
	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola		C			C	A	C	A
Uccelli non elencati nell'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	R				C	B	B	B
	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	R				C	A	B	A
Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	R				C	A	C	A
	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	C				C	A	C	A
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	R				C	B	C	A
	<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	V				C	A	C	A
	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia		P			C	B	C	C
	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	P				C	B	C	B

Legenda:

I campi "**Stanziale**", "**Riproduzione**", "**Svernamento**", "**Stazionamento**" contengono le informazioni relative alla consistenza della popolazione della specie all'interno del sito, secondo la seguente codifica: numero di individui (i), o numero di coppie (p) se conosciuti.

In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la presenza nel sito con la seguente codifica:

P = specie presente nel sito (non si hanno informazioni quantitative).

In assenza di dati numerici vale la seguente codifica:

C = la specie è comune;

R = la specie è rara;

V = la specie è molto rara.

La valutazione del sito sulla "**Popolazione**" contiene i dati relativi alla dimensione e alla densità della popolazione della specie presente nel sito, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica:

A = popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B = popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C = popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

D = popolazione non significativa

La valutazione del sito sulla “**Conservazione**” esprime il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

- A** = conservazione eccellente;
- B** = buona conservazione;
- C** = conservazione media o limitata.

La valutazione del sito sull' “**Isolamento**” esprime il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie: più una popolazione è isolata rispetto al suo areale naturale, maggiore è il contributo alla diversità genetica della specie.

Si ha la seguente codifica:

- A** = popolazione (in gran parte) isolata;
- B** = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;
- C** = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

La valutazione “**globale**” del sito per la conservazione della specie interessata, è espressa secondo la seguente codifica:

- A** = valore eccellente;
- B** = valore buono;
- C** = valore significativo.

C.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

Gruppo	nome scientifico	nome volgare	popolazione	motivazione
MAMMIFERI	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	C	C
	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	V	D
	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	C	C
VEGETALI	<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito	R	C
	<i>Hippurus vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica	R	C
PESCI	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	R	A

Legenda:

- per le definizioni date nella colonna “**Popolazione**” vedi legenda sopra;
- la valutazione “motivazione” indica il motivo per cui ogni specie è stata aggiunta nell'elenco utilizzando le seguenti categorie:
 - A. elenco del Libro rosso nazionale
 - B. specie endemiche
 - C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla Biodiversità)
 - D. altri motivi

Caratteristiche generali del sito

<u>Habitat presenti all'interno del sito</u>	<u>Percentuale di copertura</u>
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	85%
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto	8%
Brughiere, boscaglia, macchia, garighe, friganee	1%
Praterie umide, praterie di mesofite	1%
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2%
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	1%
Altri terreni agricoli	1%
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti, dehesas)	1%
Copertura totale habitat	100%

I corsi d'acqua presenti in questo sito sono caratterizzati da un andamento sinuoso a meandri che ha dato luogo ad un paesaggio pianeggiante, ma particolarmente diversificato per la formazione di anse ormai abbandonate dal fiume, rifugio di molte specie di flora spontanea. Sono presenti boschi igrofilo lungo le rive, con qualche elemento meno diffuso di bosco planiziale, prati umidi canneti anfibi e vegetazione acquatica composita.

La qualità e l'importanza del sito sono legate alla presenza di "... un sistema di popolamenti fluviali compenetranti, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *potamogetonion pectinati* e canneti ad elofite del *Myriophyllo-Hupharetum*, da lamineti dei *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*."

La vulnerabilità del sito è legata all'antropizzazione delle rive e all'inquinamento delle acque.

5. Screening ai sensi dell'allegato a alla dgr 3173/2006

1.5 FASE 1

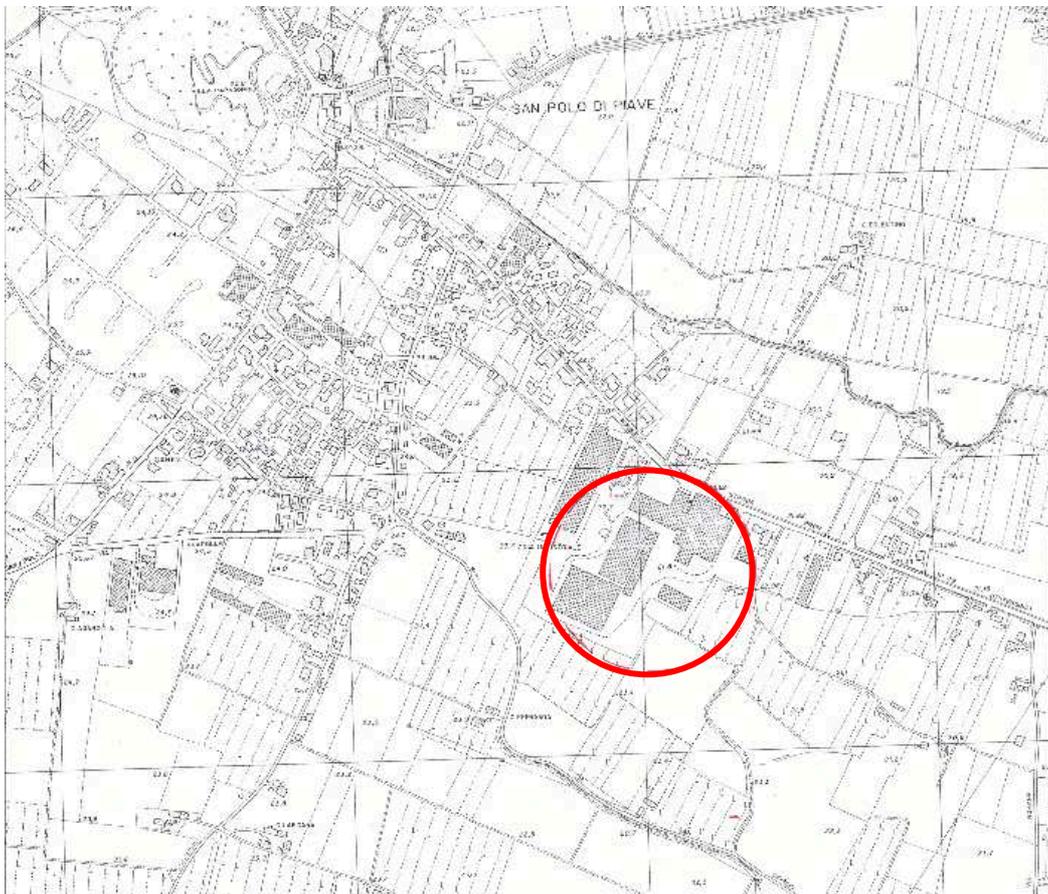
Quanto riportato nel paragrafo 3 dell'Allegato A alla Dgr 3173/06 non esclude il progetto in oggetto dalla procedura Screening di Valutazione di Incidenza Ambientale.

1.6 FASE 2

In questa fase vengono evidenziati gli elementi che potenzialmente potrebbero produrre incidenze.

1.6.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

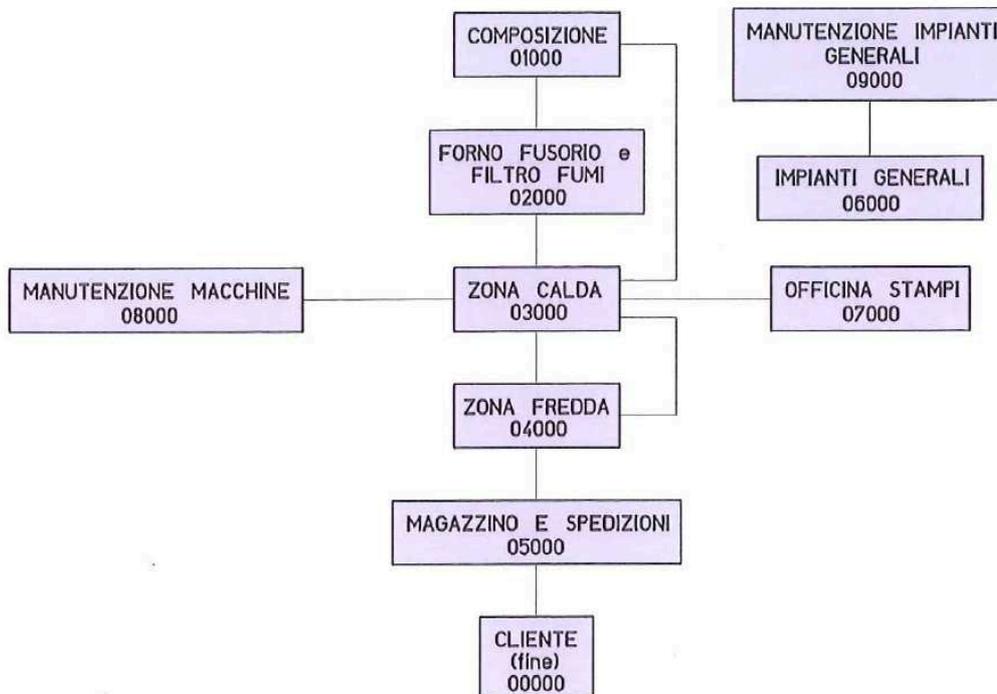
Di seguito viene riportata l'area interessata dallo studio:



Estratto della Carta Tecnica Regionale (Scala 1:10000)

Descrizione dell'impianto

Il processo di produzione può essere rappresentato dal seguente diagramma:



Premesso che la miscela utilizzata per la produzione del vetro è formata da diverse materie prime, di cui le principali sono: sabbia silicea, carbonato di sodio e di calcio, dolomite, coloranti (ossidi di ferro, cromite, carbone, ...) alle quali va aggiunta una significativa quantità di rottame di vetro, il ciclo produttivo si svolge nelle seguenti fasi:

A. Ricevimento e insilaggio materie prime:

la sabbia trasportata con autocarri viene scaricata su apposite aree, dalle quali successivamente, è prelevata con una pala meccanica e riversata in un'apposita tramoggia; da qui, con trasportatori a tazze è inserita nei vari silos di stoccaggio. Le altre materie prime sono trasportate con autobotti e insilate pneumaticamente da parte degli stessi autisti; infine, vi può essere una limitata movimentazione, anche manuale, di "piccoli componenti" conservati in sacchi. Anche il rottame di vetro è movimentato con pala meccanica;

B. Dosaggio e miscelazione:

le materie prime sono prelevati da silos, pesate nelle quantità necessarie, inserite in un particolare impianto di sollevamento e trasporto (skip) e miscelate tra loro; avviene quindi l'aggiunta del rottame di vetro di recupero ("rottame ecologico") e il composto ottenuto è inviato con nastri trasportatori alle tramogge di alimentazione dei forni; le fasi sopra descritte avvengono in modo del tutto automatico (non è richiesto il presidio degli impianti) e i comandi sono impostati e impartiti dalle cabine poste in prossimità dei forni;

C. Fusione:

la fusione della miscela vetrificabile avviene nei forni fusori alimentati a metano, aventi funzionamento continuo di 24 ore su 24; l'inserimento della miscela è fatto con macchine informatrici poste sotto la tramoggia di stoccaggio. Tutto il processo è controllato e regolato automaticamente dalla suddetta cabina comando;

D. Fabbricazione:

il vetro fuso in uscita da forno, di consistenza plastica, viene tagliato in "gocce" di peso predeterminato e queste, in caduta "guidata", sono indirizzate in una delle diverse sezione di stampaggio di cui le macchine sono formate; dette sezioni sono costituite da uno stampo finitore entro il quale la bottiglia si completa; lo spostamento tra i due stampi e il prelievo finale sono eseguiti automaticamente da due "bracci" meccanici; detti elementi sono sovrapposti nelle macchine rotative, affiancati in quelle rettilinee. Le bottiglie così formate e poste su un nastro trasportatore metallico, conveyor, subiscono un trattamento superficiale a spruzzo entro una cappa e quindi sono inseriti in un forno di ricottura, anch'esso alimentato a metano.

E. Scelta e controllo qualità:

la scelta ha lo scopo di individuare ed eliminare eventuali prodotti ottenuti difettosi e ciò avviene sia automaticamente con apposite macchine e impianti di controllo, che manualmente (a vista) da parte dell'addetto; a campione sono anche eseguiti altri controlli, misure e verifiche.

F. Confezionamento:

sempre attraverso conveyor metallici, le bottiglie giungono agli impianti, alcuni semi-automatici e altri completamente automatici, nei quali avviene l'inserimento delle

bottiglie su pallet (secondo gli strati stabiliti), l'applicazione del separatore di strato, la copertura del pallet con film termoretraibile, il trasferimento al forno per il restringimento del film, e quindi l'invio alla rulliera che trasporta il pallet finito alla zona magazzino;

- G. Immagazzinamento: detti pallet sono prelevati con carrelli meccanici a forche e trasportati alle zone di stoccaggio, dove sono depositati in cataste su più file, in attesa del loro carico e spedizione con automezzi.

Descrizione dell'intervento

L'intervento che intende predisporre l'azienda si articola nelle seguenti fasi:

- Rifacimento di fine campagna del forno fusore n. 3
- Predisposizione di un nuovo tunnel di trasporto delle materie prime al forno F4 adiacente al F3
- Assestamenti logistici ai reparti macchine, scelta e magazzino

Si evidenzia che tali modifiche non vanno in nessun modo a modificare i cicli produttivi dello stabilimento. Inoltre il primo intervento comporta un sensibile miglioramento sugli impatti ambientali mentre le altre varianti sono marginali, di scarso interesse relativamente all'impatto ambientale correlato ed inserite in questa istanza solo per completezza e coerenza rispetto alla domanda di modifica di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Al fine dell'installazione del nuovo forno, sarà ampliata la cantina interrata esistente con nuovi cunicoli in cemento armato in parte realizzati sotto falda.

Per la realizzazione delle opere sotto falda sarà impiegata la tecnologia del Jet-Grouting, realizzando sia le pareti (diaframmi) che il tappo di fondo. Tutta l'area interessata del nuovo forno invece avrà fondazioni a plinto con colonna Jet armata fino alla profondità di mt. 15 circa.

Il forno dismesso era di tipo Unit Melter con recuperatori metallici; la lievitazione e l'attuale incidenza dei costi energetici unite alla maggior attenzione posta alle problematiche connesse alle emissioni hanno portato a rivedere questa impostazione e orientato verso la realizzazione di un sistema di forno "a recupero di calore misto" definito progetto CENTAURO che garantisce i risultati energetici del forno rigenerativo e nel contempo permette recuperi energetici supplementari.

Il sistema ibrido rigenerativo-recuperativo di recupero del calore Centauro, permette, da un lato, a un forno Unit Melter di ottenere i consumi di un forno End Port

senza la necessità di enormi cambiamenti nel layout, dall'altro, di sfruttare la più alta percentuale di calore contenuto nei fumi.

L'idea di Centauro nasce dalla seguente considerazione: analizzando l'andamento della temperatura dell'aria e dei gas esausti in un rigeneratore, si può vedere come, per gran parte dell'altezza (circa il 60%), si operi ad una temperatura dell'aria preriscaldata inferiore agli 800°C, compatibile con sistemi di scambio metallici.

E quindi possibile ipotizzare che una parte anche preponderante del sistema di scambio possa essere sostituita da uno scambiatore di tipo metallico, più semplice, e meno costoso e, in particolare, più flessibile.

I vantaggi primari derivanti da una soluzione Centauro sono evidenti:

- Un forno recuperativo può essere trasformato in rigenerativo senza stravolgimenti del layout
- Minore utilizzo di materiali refrattari
- Minori dimensioni verticali dei rigeneratori
- Minori costi di realizzazione
- Possibilità di pulizia meccanica nella zona di condensazione
- Diminuzione del tempo di lavaggio nel ciclo d'inversione
- Estrema flessibilità nella progettazione del layout, sia riguardo all'altezza alla quale "tagliare" le camere, sia nel posizionamento dei recuperatori

Inoltre, Centauro offre un'importante opportunità di incrementare l'efficienza complessiva dell'impianto di produzione: sovradimensionando la portata d'aria che attraversa la parte metallica del sistema di recupero, e spillandone l'eccesso prima dell'ingresso nella parte refrattaria, è possibile estrarre tutta l'energia termica contenuta nei gas di scarico, riducendone la temperatura ai più bassi livelli desiderabili (tipicamente intorno ai 200°C per evitare la condensazione acida, contro i 450-550°C dei tipici forni rigenerativi o gli 800°C dei recuperativi). In questo modo, l'energia viene recuperata sotto forma di aria calda pulita, agevolmente estraibile all'uscita di ogni stadio di recupero metallico, che può essere utilizzata sia nel processo che nei servizi.

Va anche ricordato che il condizionamento della temperatura dei fumi al di sotto dei 200° mediante scambiatore in sostituzione al quencher permette di eliminare un consumo importante di acqua di raffreddamento.

Va sottolineata la contrazione nella emissione di fumi esausti e che trascina una discesa di analoga entità degli Ossidi di Azoto e del particolato e, anche se in misura più limitata degli Ossidi di Zolfo.

L'attuale configurazione del forno fusore e delle loro capacità produttive è di seguito evidenziata:

	SITUAZIONE ATTUALE	SITUAZIONE DI PROGETTO	NOTE
Impianto	Capacità produttiva massima ton/gg	Capacità produttiva massima ton/gg	
Forno F3	300	420	Forno attualmente dismesso a seguito svuotamento non previsto Aumento di cavato proposto

Quindi dal prospetto si evidenzia che l'unico impianto oggetto di analisi e variazione è il forno fusore F3 per il quale le necessità aziendali prospettano quindi il rifacimento nell'ottica di nuove tecnologie con minimo aumento di capacità produttiva per il sito complessivo che passa da 720 ton/gg a 840 ton/gg.

1.6.2 Durata dell'attuazione e crono-programma

A seguito viene descritto il crono programma ipotizzato per le opere di rifacimento del forno F3 e delle opere a corredo.

CRONOPROGRAMMA CENTAURO	July	Aug	Sep	Oct	Nov	Dec	Jan 2014	Feb	Mar	Apr	May	Jun	July	Aug
FORNO														
Fase di analisi ingegneristica nuovo forno	■	■	■											
Ordine refrattari		■												
Consegna refrattari			■	■	■	■	■	■	■	■				
Progettazione opere di carpenteria			■	■	■	■	■							
Ordine ed opere di carpenterie							■	■	■	■				
Progettazione recuperatori	■	■	■	■										
Acquisizione materiali per recuperatori				■	■	■								
Acquisizione attrezzature reparto fabbricazione						■	■	■	■	■				
Consegna nuovi recuperatori									■					
Installazione forno Centauro									■	■	■	■		
Costruzione nuovo canale adduzione materie prime al forno							■	■	■	■				
OPERE EDILIZIE														
Progettazione opere edilizie				■	■	■	■							
Edificazioni fondazioni recuperatori e nuovo scantinato						■	■	■	■					
Edificazioni fondazioni forno							■	■	■	■				
Edificazioni fondazioni tramogge							■	■	■	■				
Scavi per camere							■	■	■	■				
Rialloggiamento logistico officine							■	■	■	■	■			
CARPENTERIE														
Installazione opere carpenteria naso, canali e forno									■	■	■			
REFRATTARI														
Installazione refrattari										■	■	■		
Accensione												■		

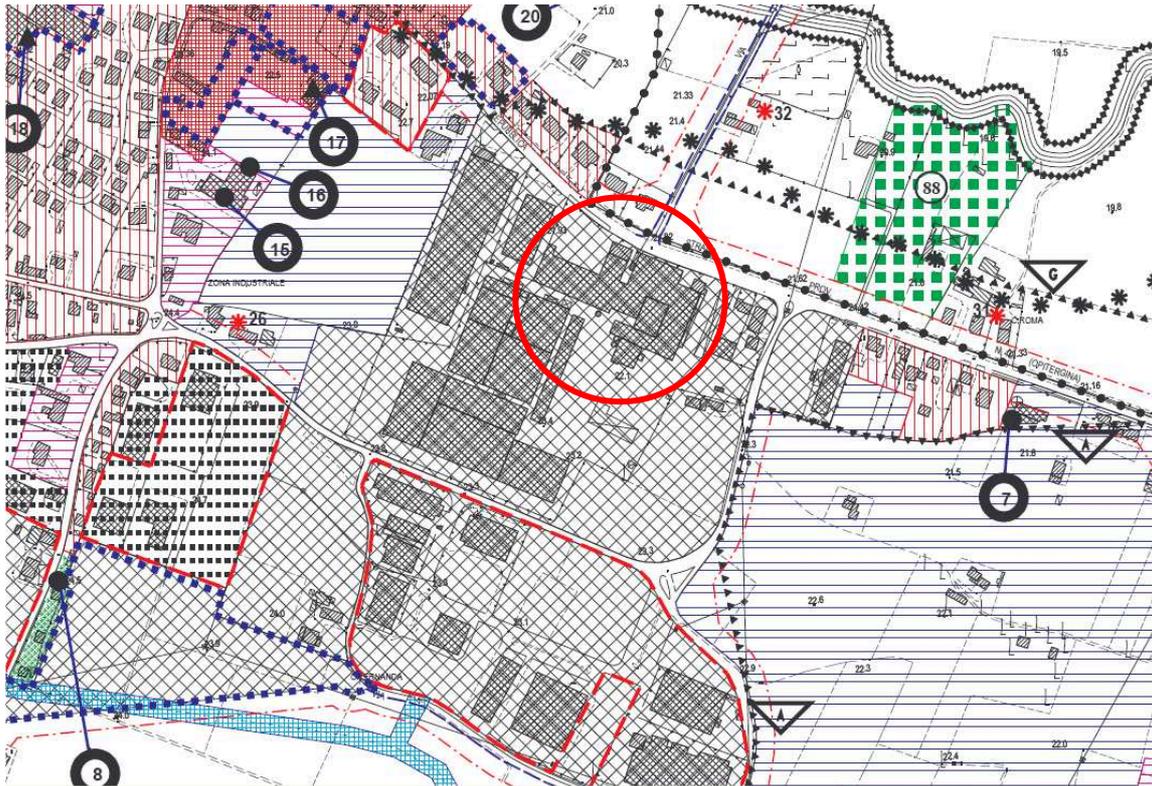
1.6.3 Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati e distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Tali informazioni sono riportate al Capitolo 4.

1.6.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

PRG Comunale

Legenda:



Estratto mappa PRG del Comune di San Polo

L'area in cui sorge la ditta come da Piano Regolatore Generale del Comune di San Polo di Piave fa parte della Zona Produttiva, nello specifico viene classificata D1 (area ad uso industria- artigianato di produzione).

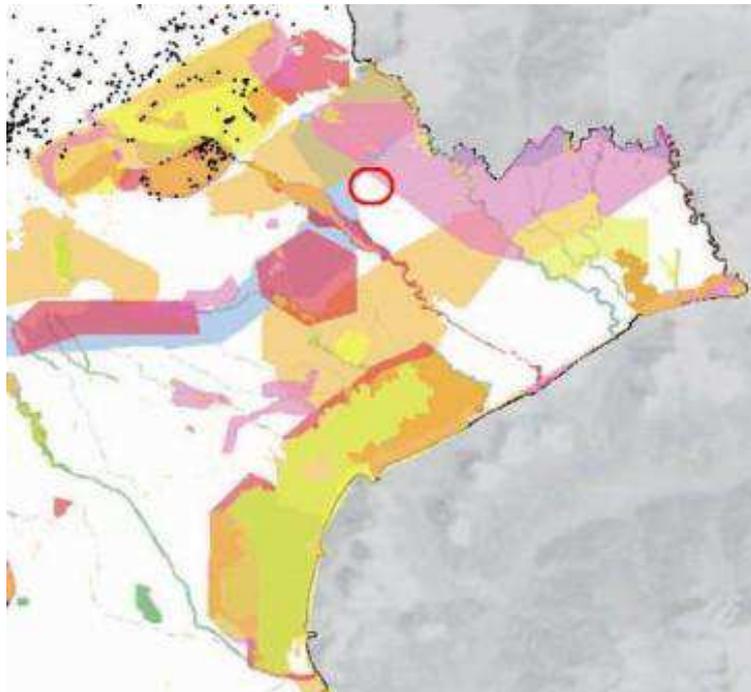
PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento)

Nel nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, l'area oggetto di studio viene descritta come riportato di seguito. Sono stati considerati solamente gli aspetti più legati alla tutela dell'ambiente.

- Nella Tavola "Biodiversità" vengono riportate a parte, come da estratto seguente, le aree importanti per la presenza faunistica e vegetazionale

Legenda

	avifauna
	erpetofauna
	mammiferi
	invertebrati
	ittiofauna
	floristico-vegetazionale
	fenomeno carsico (grotte)



Estratto tavola "Biodiversità" del nuovo P.T.R.C. del Veneto (scala in origine 1:250000)

La fauna evidenziata dalla mappa rispecchia le tipologie di ambienti presenti nella zona in esame. La presenza di fiumi giustifica la concentrazione di ittiofauna nell'area in esame, e l'alternanza di ambienti secchi e umidi quella dell'erpetofauna e di invertebrati.

- Nella tavola “Biodiversità” dell’Allegato 4 del nuovo PTRC del Veneto principalmente si riporta una mappa (estratto a seguito) utile per capire gli interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità considerando numerosi fattori che la possono influenzare

Legenda:



<p>1.6.5 Utilizzo delle risorse</p>	<p>Non è previsto alcun utilizzo delle risorse ambientali dei siti Natura 2000. Con il nuovo intervento si andrà invece a migliorare l'attuale situazione di consumo delle risorse come riportato nella descrizione dell'intervento specifico.</p>
<p>1.6.6 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali</p>	<p>Il nuovo intervento non comporterà alcuna variazione alla viabilità della zona.</p>
<p>1.6.7</p>	<p>Rumori e inquinamento luminoso, scarichi, rifiuti</p> <p>L'attività non provoca alcun tipo di inquinamento luminoso e rispetta i livelli di rumore previsti dai limiti di zona tramite l'attuazione di un progetto di bonifica acustica e monitoraggio continuo già condiviso con l'ente di controllo in senso alla gestione AIA.</p> <p>Rimarrà immutata la situazione connessa ai rifiuti.</p> <p>L'installazione del nuovo forno in particolare comporterà un minor uso di acqua, conseguentemente migliorerà la situazione degli scarichi, già comunque priva di problematiche.</p>
<p>1.6.7</p>	<p>Emissioni</p> <p>Le tecniche primarie per la riduzione delle emissioni di NOx si basano su modifiche della combustione (per esempio riduzione del rapporto aria/combustibile, bruciatori a bassa emissione di NOx). La riduzione chimica mediante combustibile consiste nell'aggiunta di combustibile a base di idrocarburi alla corrente del gas di scarico al fine di ridurre i NOx formati nel forno.</p> <p>L'aumento delle emissioni di CO in seguito all'applicazione di queste tecniche può essere limitato mediante un attento controllo dei parametri operativi con applicazione della tipologia CENTAURO.</p> <p>E' allo studio in condivisione con l'Ente di controllo la valutazione delle</p>

		prestazioni ottenibili in termini di ricaduta al suolo di NOx con l'applicazione del metodo SCNR
1.6.8	Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo	Non ci saranno alterazioni sulle componenti dell'ambiente, al contrario come precedentemente illustrato il nuovo intervento migliorerà la situazione attuale.
1.6.9	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	Non si è a conoscenza di piani, progetti e interventi che possano interagire congiuntamente, si evidenzia che la ditta sorge all'interno di una zona industriale. Le altre attività presenti per la maggior parte sono costituite da aziende operanti nel settore metalmeccanico.

1.7 FASE 3

1.7.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Lo studio ha interessato un'area di circa 2 Km² comprendendo la zona interessata dal progetto e il Sito di Importanza Comunitaria più vicino (IT 3240029).

Le indagini sono state svolte durante i mesi di ottobre – novembre - dicembre 2013.

1.7.2 Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

I siti della rete Natura 2000 più prossimi all'area di intervento sono stati descritti singolarmente al capitolo 4.

1.7.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Gli effetti con riferimento agli habitat, agli habitat di specie e specie che l'intervento potrebbe produrre vengono valutati facendo riferimento alla lista riportata nell'Allegato A alla DGR 3173/2006 che sarà riportata di seguito.

1.7.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	L'attività non comporterà alcuna perdita di superficie di habitat e di habitat di specie in quanto la ditta, già completamente realizzata, sorge in zona industriale.
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Non si prevede alcuna frammentazione degli habitat o degli habitat di specie
Perdita di specie di interesse naturalistico	La ditta, con la realizzazione del nuovo intervento non causerà alcuna perdita di specie di interesse naturalistico.
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Nulla o non significativa. L'intervento non provocherà alcuna alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali, della flora e della fauna poiché saranno rispettati il limite annuale per la protezione della salute umana e il limite annuale per la protezione della vegetazione.
Diminuzione delle densità di popolazione	Il rapporto tra il numero di individui e la superficie su cui la popolazione è distribuita rimarrà invariato, poiché l'intervento non presenta alcuna interferenza con le popolazioni di siti.
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	La qualità dei suoli rimarrà invariata. La qualità delle acque, come da dati riportati precedentemente andrà verso un miglioramento, mentre la qualità delle emissioni dell'aria sarà mantenuta invariata per i motivi già illustrati.
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	L'intervento non comporterà alcuna interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del sito.

1.8 FASE 4- ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Relativamente all'intervento prospettato, presso la ditta O-I Manufacturing Italy di San Polo di Piave, che rispecchia l'attuazione delle Migliori Tecnologie Disponibili, si conclude che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

In allegato si riporta lo schema di sintesi delle informazioni rilevate.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 il sottoscritto incaricato alla redazione della relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale relativo alla costruzione di una copertura per lo stoccaggio del prodotto finito, all'installazione di un nuovo forno con conseguente riposizionamento di alcune linee produttive presso la ditta O-I Manufacturing Italy in via Piave, 10 a San Polo di Piave esclude con ragionevole certezza scientifica, la presenza di effetti significativi negativi da parte dell'intervento sui siti della rete Natura 2000:

- **SIC IT 3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano**
- **SIC IT 3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia**
- **ZPS IT 3240023 Grave del Piave**

Dicembre 2013

IL TECNICO

Ing. Mauro Sardi



COLLABORATORE

Dott. in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente
Andrea Daldin

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Andrea Daldin', written over a horizontal line.

ALLEGATO A

Schema riassuntivo delle informazioni
rilevate

DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO	
Descrizione dell'intervento	<p>Si evidenzia che lo stesso intervento proposto si configura come applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili come da "Decisione di esecuzione della Commissione, del 28/02/2012, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecnologie disponibili (BAT) per la produzione del vetro ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europea e del Consiglio relativa alle emissioni industriali", aggiuntiva rispetto a quelle già implementate dalla ditta, rivolte alla riduzione di emissioni inquinanti e contestuale risparmio energetico e di seguito descritte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Efficienza energetica: Ottimizzazione della progettazione del forno e della scelta della tecnica di fusione - Ossidi di azoto (NOx) provenienti da forni fusori: Tecnica PRIMARIA: Nuovo forno tipologia CENTAURO
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	<p>SIC IT 3240030 ZPS IT 3240023 SIC IT 3240029</p>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Non presenti
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come l'intervento incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	L'intervento non incide negativamente sui siti Natura 2000 interessati.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	//

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Ing. Mauro sardi	Sito Regione del Veneto	Buono	Presso la ditta
	Bibliografia specifica	Buono	Presso la ditta
	Formulario standard di ogni sito	Buono	Presso la ditta
Gardenal Alessandro	Progetto	Buono	Presso la ditta

Collaboratori: Dott. Andrea Daldin - dottore in Scienze e Tecnologie per l'Ambiente.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA (fauna)

Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici cumulativi
Codice	Nome				
A119	<i>Porzana porzana</i>	No	Nulla	Nulla	No
A120	<i>Porzana parva</i>	No	Nulla	Nulla	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A029	<i>Ardea purpurea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	No	Nulla	Nulla	No
A027	<i>Egretta alba</i>	No	Nulla	Nulla	No
A030	<i>Ciconia nigra</i>	No	Nulla	Nulla	No
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	No	Nulla	Nulla	No
A127	<i>Grus grus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A122	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
A133	<i>Burhinus oedichnemus</i>	No	Nulla	Nulla	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	No	Nulla	Nulla	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	No	Nulla	Nulla	No
A197	<i>Chlidonias niger</i>	No	Nulla	Nulla	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	No	Nulla	Nulla	No
A255	<i>Anthus campestris</i>	No	Nulla	Nulla	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	No	Nulla	Nulla	No
A043	<i>Anser anser</i>	No	Nulla	Nulla	No
A041	<i>Anser albifrons</i>	No	Nulla	Nulla	No
A136	<i>Charadrius dubius</i>	No	Nulla	Nulla	No

A235	<i>Picus viridis</i>	No	Nulla	Nulla	No
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1215	<i>Rana latastei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1167	<i>Triturus carnifex</i>	No	Nulla	Nulla	No
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1137	<i>Barbus plebejus</i>	No	Nulla	Nulla	No
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	No	Nulla	Nulla	No
1149	<i>Cobitis taenia</i>	No	Nulla	Nulla	No
1103	<i>Alosa fallax</i>	No	Nulla	Nulla	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	No	Nulla	Nulla	No
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	No	Nulla	Nulla	No
A055	<i>Anas platyrhynchos</i>	No	Nulla	Nulla	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Mustela putorius</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Neomys fodiens</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Cephalanthera longifolia</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Leontodon berinii</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Orchis militaris</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Elaphe longissima</i> (*)	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Thymallus thymallus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Butomus umbellatus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Hippurus vulgaris</i>	No	Nulla	Nulla	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Relativamente all'intervento prospettato, presso la ditta O-I Manufacturing Italy di San Polo di Piave, che rispecchia l'attuazione delle Migliori Tecnologie Disponibili, si conclude che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto incaricato alla redazione della relazione di screening di Valutazione di Incidenza Ambientale in riferimento alle possibili incidenze negative sui siti IT 3240029- IT 3240030- IT 3240023 esclude con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 per l'intervento della ditta O-I Manufacturing Italy di San Polo di Piave.

Carbonera, 13/12/2013

Ing. Mauro Sardi



Dott. Andrea Daldin

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Andrea Daldin", written over a horizontal line.

Bibliografia

- A.R.P.A.V., 2005, Carta dei suoli del Veneto, Regione Veneto;
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.), 1995, Atlante dei Mammiferi del Veneto, Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia;
- DEL FAVERO R., DE MAS G., LASEN C. (Eds.), 1991, Guida all'individuazione dei tipi forestali del Veneto, Regione Veneto, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Foreste, Venezia;
- DEL FAVERO R., LASEN C., 1993, La vegetazione forestale del Veneto, Progetto Editore, Padova;
- DEL FAVERO R. (Ed.), 2000, Biodiversità e indicatori nei tipi forestali del Veneto, Regione del Veneto, Venezia;
- D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662
- D.G.R. 10 ottobre 2006 n. 3173;
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli";
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- D.M. 3 aprile 2000;
- D.M. 2 aprile 2002, n. 60;
- D.M. 3 settembre 2002;
- D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357;
- NATURA 2000, Formulario standard dei siti: IT 3240023
- IT 3240029
- IT 3240030;
- FRACASSO, MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2000, Check-list degli uccelli del Veneto, 3°convegno Faunisti Veneti
- LADIGES W., VOGT D., 1986, Guida dei pesci d'acqua dolce d'Europa, Franco Muzzio & C., Collana Scienze Naturali, Padova;
- MALCEVSCHI S., BISOGNI L.G., GARIBOLDI A., 1996, Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale. Aspetti tecnici e schede pratiche, Il Verde Editoriale, Milano;
- MEZZAVILLA F., 1989, Atlante degli Uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988, Museo Civico di Storia e Scienze Naturali, Montebelluna;
- PIGNATTI S., 1982, Flora d'Italia, Edagricole, Bologna;
- PIGNATTI S., 1995, Ecologia vegetale, U.T.E.T., Torino;
- PROVINCIA DI TREVISO E A.R.P.A.V., 2006, Rapporto sullo stato dell'ambiente, a.r.p.a.v., Treviso.
- Siti:
- http://www.adbve.it/Documenti/piani/Livenza/ass_idr/Relazione%20365LIV_2003.pdf
- <http://it.wikipedia.org/wiki/Monticano>
- <http://it.wikipedia.org/wiki/Piave>
- <http://www.adbve.it/Documenti/piani/Piave/RELAZIONE%20PSSI.pdf>